

Comune di Limana

32020 Limana - Via Roma, 90

Comune di Trichiana

32028 Trichiana - P.zza T. Merlin, 1

Comunità Montana Val Belluna

32036 Sedico - Via dei Giardini, 17

P.A.T.I.
PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO INTERCOMUNALE

DOCUMENTO PRELIMINARE

Artt. 3, 5 e 15 L.R. 11/2004

gennaio 2009

INDICE

- 1. PREMESSE**
 - 2. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO**
 - 2.1 Legge 23 aprile 2004, n. 11
 - 2.2 Il documento preliminare
 - 2.3 I nuovi strumenti di pianificazione comunale
Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.)
Il Piano degli Interventi (P.I.)
 - 2.4 Procedimento di formazione del P.A.T.I.
 - 3. COPIANIFICAZIONE**
 - 4. CARTOGRAFIA**
 - 5. INDAGINI E QUADRO CONOSCITIVO**
 - 6. CARATTERI DEL TERRITORIO**
 - 6.0 Cenni storici
 - 6.1 Inquadramento territoriale
 - 6.2 Caratteri ambientali
 - 6.3 Aspetti insediativi
 - 6.4 Popolazione
 - 6.5 Economia e aspetti produttivi
 - 6.6 Infrastrutture
 - 6.7 Turismo
 - 6.8 Patrimonio storico
 - 7. LA PIANIFICAZIONE VIGENTE**
 - 8. PROCESSI IN ATTO**
 - 9. OBIETTIVI E FINALITA'**
 - 9.1 Premesse
 - 9.2 Obiettivi e finalità generali
 - 9.3 Sistema ambientale
 - 9.4 Difesa del suolo
 - 9.5 Sistema relazionale, infrastrutturale e della mobilità
 - 9.6 Sistema dei centri storici e nuclei frazionali
 - 9.7 Sistema insediativo
 - 9.8 Sistema dei servizi
 - 9.9 Sistema produttivo
 - 9.10 Energie e fonti rinnovabili
 - 9.11 Sistema turistico ricettivo
 - 10. PARTECIPAZIONE**
- GLOSSARIO**

1. PREMESSE

L'approvazione della Legge regionale 23 aprile 2004 n° 11 "Norme per il governo del territorio", ed i successivi atti di indirizzo, hanno avviato un radicale processo di cambiamento e di innovazione che riguarda sia le modalità e le procedure della pianificazione del territorio, sia le caratteristiche ed i contenuti degli strumenti urbanistici e territoriali.

- A livello comunale il nuovo strumento di pianificazione strutturale dell'intero territorio comunale è rappresentato dal Piano di Assetto Territoriale (P.A.T.) oppure, se sviluppato in forma unitaria per più comuni dal Piano di Assetto Territoriale Intercomunale (P:A.T.I.).
- Gli articoli 2 e 5 della L.R. 11/04 prevedono il coinvolgimento dei cittadini, il confronto e la concertazione con gli altri enti pubblici territoriali e con le altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti; prevedono inoltre il confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio, con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico invitandoli a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dagli strumenti di pianificazione.

Si tratta di un modello innovativo di pianificazione che ha come atto fondativo l'ascolto e la ricezione del contributo di tutte le forze sociali ed economiche che operano sul territorio e che supera l'ordinamento giuridico precedente dove la partecipazione era regolata solo dall'istituto delle "osservazioni" (art. 42 L.R. 61/1985) intese come "...apporto collaborativo dei cittadini al perfezionamento del P.R.G." .

L'introduzione delle banche dati informatizzate e l'utilizzo obbligatorio delle nuove tecnologie, nonché dei nuovi strumenti contrattuali tra pubblico e privato quali l'accordo di programma, la perequazione, il credito edilizio e la compensazione urbanistica, hanno rafforzato il cambiamento da un modello impositivo ad un modello incentrato sul dialogo ed il confronto.

Il Documento Preliminare, in questa prima fase, è lo strumento che indirizza ed orienta la discussione generale, consentendo a tutte le parti di dare il proprio contributo.

2. II QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

2.1 La L.R. 23 aprile 2004, n. 11

La Regione del Veneto, il 23 aprile 2004 ha approvato la nuova legge urbanistica regionale n. 11/04, divenuta efficace il 22 ottobre 2004 con l'approvazione dei primi atti di indirizzo.

L'introduzione del Piano Strutturale (PAT/PATI) segna anche per il Veneto il passaggio a nuovi sistemi di pianificazione, ad una nuova "cultura" in grado di interpretare le dinamiche in atto e di "progettare" il futuro valutando la compatibilità degli interventi rispetto alle risorse urbanistico-ambientali del territorio.

I temi più innovativi del testo normativo riguardano:

- il passaggio dalla nozione di urbanistica alla nozione di governo del territorio;
- l'ampliamento delle finalità della legge con l'inserimento delle tematiche ambientali;
- la riforma integrale degli strumenti di pianificazione comunale;
- l'introduzione di procedure negoziali di concertazione urbanistica;
- l'introduzione di nuovi istituti: perequazione - compensazione edilizia - credito edilizio.

2.2 Il documento preliminare

L'avvio del processo di formazione degli strumenti urbanistici e territoriali prevede la predisposizione del documento preliminare, *che deve contenere:*

- a) *gli obiettivi generali che si intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato;*
- b) *le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio."*

L'adozione del Documento Preliminare da parte delle Giunte Comunali, dà avvio alla fase della concertazione con gli altri enti pubblici territoriali e con le altre Amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti e della partecipazione intesa come metodo basato sul confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico.

2.3 I nuovi strumenti di pianificazione comunale

Accogliendo la distinzione tra pianificazione strutturale e pianificazione operativa, posta alla base anche della riforma urbanistica nazionale, e da tempo vigenti in alcune regioni (Toscana, Emilia Romagna, Lombardia) la L.R. 11/04 (art. 12) articola il Piano Regolatore Comunale (P.R.C.) in due strumenti:

- il Piano di Assetto Territoriale Comunale (P.A.T.) o intercomunale (P.A.T.I.) contenente disposizioni strutturali;
- il Piano degli Interventi (P.I.) contenente disposizioni operative.

Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.)

Il P.A.T.I., di competenza intercomunale e di approvazione provinciale (regionale nelle more dell'approvazione del PTCP) è un piano a medio termine, redatto sulla base di previsioni decennali, volto a definire gli obiettivi generali e l'assetto urbanistico del territorio, senza però produrre effetti sul regime giuridico degli immobili e cioè senza apporre alcun vincolo espropriativo.

A differenza del P.A.T. il P.A.T.I. operando a scala intercomunale consente di riconoscere, analizzare ed affrontare temi e fenomeni con una visione più ampia, pur sempre nel pieno rispetto delle specificità e dell'autonomia di ciascun Comune.

Gli elaborati essenziali del P.A.T.I. sono gli stessi del P.A.T. e sono costituiti da quattro elaborati di sintesi redatti in scala 1:10000:

Tav. 1 - Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale

Tav. 2 - Carta delle Invarianti

Tav. 3 - Carta della fragilità

Tav. 4 - Carta delle trasformabilità

Il Piano deve inoltre essere completato da:

- relazione tecnica che esponga gli esiti delle analisi, della concertazione e delle verifiche territoriali necessarie per la valutazione di sostenibilità ambientale;
- norme tecniche che definiscano direttive, prescrizioni o vincoli, anche relativamente ai caratteri architettonici degli edifici di pregio, in correlazione con le indicazioni cartografiche;
- banca dati alfa-numerica e vettoriale contenente il quadro conoscitivo di cui all'art. 10 e le informazioni contenute negli elaborati sopraccitati;
- relazione di progetto che esponga la sostenibilità dei contenuti progettuali e dei criteri che hanno presieduto la redazione del P.A.T.;
- relazione sintetica per l'immediata lettura delle scelte e degli obiettivi del P.A.T.

I dati della pianificazione rappresentabili sulla Carta Tecnica Regionale devono essere curati mediante l'uso di applicazioni informatiche di tipo GIS (Geographic Information System), utilizzando esclusivamente la base della Carta Tecnica Regionale Numerica (C.T.R.N.) aggiornata secondo le indicazioni e specifiche tecniche riportate nell'atto di indirizzo di cui all'art. 50 lettera a) della D.G.R. n. 3178 del 08.10.2004.

Le banche dati associate al GIS vanno strutturate per Gruppi Tematici, ordinati secondo il contesto di applicazione e consentono alla Regione Veneto di acquisire in maniera omogenea dati ed informazioni aggiornate su tutto il territorio regionale.

Il Piano degli Interventi (P.I.)

Il Piano degli Interventi è lo strumento urbanistico che, in coerenza ed in attuazione del P.A.T.I., individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del

territorio programmando in modo contestuale la realizzazione degli stessi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.

Il P.I. si rapporta (art. 17 L.R. 11/04) con il bilancio pluriennale comunale, con il programma triennale delle opere pubbliche e con gli altri strumenti comunali settoriali previsti da leggi statali e regionali; si attua attraverso interventi diretti o per mezzo di piani urbanistici attuativi (P.U.A.).

I piani regolatori vigenti (art. 48 comma 5) mantengono efficacia fino all'approvazione del primo P.A.T./P.A.T.I. e a seguito della sua approvazione, i P.R.G. vigenti acquistano il valore e l'efficacia del P.I. per le sole parti compatibili con il P.A.T.I.

Il Piano degli Interventi è costituito da elaborati analoghi a quelli dei PRG e sono redatte in scale di dettaglio (da 1:5000 fino a 1.1000):

- tav. 1- intero territorio
- tav. 2 - zone significative
- tav. 3 - centri storici e progetti speciali
- tav. 4 - verifica del Dimensionamento

Il P.I., ai sensi dell'art. 13 della L.R. 11/04, è inoltre dotato di:

- relazione programmatica, che indichi i tempi, le priorità operative ed il quadro economico;
- norme tecniche operative;
- prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale;
- registro dei crediti edilizi;
- banca dati alfa-numerica e vettoriale contenente l'aggiornamento del quadro conoscitivo di riferimento nonché le informazioni contenute negli elaborati sopracitati.

2.4 Procedimento di formazione del P.A.T.I. mediante procedura concertata

Il progetto di formazione del P.A.T.I. può seguire due procedure, una c.d. ordinaria ed una seconda concertata, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 11/2004.

I Comuni di Limana e Trichiana hanno optato per quest'ultima che prevede la sottoscrizione di un accordo di pianificazione da parte dai legali rappresentanti degli Enti interessati e coinvolti (Comuni, Comunità Montana, Provincia, Regione); in esso vengono definiti i reciproci rapporti e le modalità di formazione del Quadro Conoscitivo e degli elaborati del Piano, nonché il programma dei lavori. Sinteticamente di seguito sono elencate le fasi operative per la formazione del P.A.T.I.:

FASE 1 - Documento preliminare e rapporto ambientale

In questa prima fase si verificano le conoscenze già disponibili, anche alla luce delle esigenze della Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) a cui il Piano deve obbligatoriamente essere sottoposto; le due Giunte Comunali consultate la Regione e la Provincia, definiscono gli obiettivi del P.A.T. mediante la stesura del Documento Preliminare (DP).

In questa fase viene redatto anche il Rapporto Ambientale (c.d. Pre-VAS) che inquadra la situazione del territorio dal punto di vista ambientale evidenziandone in particolare le fragilità e le criticità.

Dopo la conclusione della loro formazione segue l'adozione da parte delle Giunte di entrambi i documenti; viene poi avviata la fase partecipativa che prevede la presentazione del documento mediante assemblee divulgative e di confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico invitandoli a concorrere alla definizione di tali obiettivi ed alle scelte strategiche. La presentazione dei contenuti dei due documenti è rivolta alla cittadinanza.

FASE 2 - Quadro conoscitivo

Dopo la definizione dei contenuti del Quadro Conoscitivo si procede alla verifica ed alla integrazione delle analisi territoriali e urbanistiche esistenti e si procede alla formazione del quadro conoscitivo (insieme dei dati, informazioni, analisi, approfondimenti).

In questa fase vengono acquisiti i dati in possesso della Provincia e della Regione, ma anche di tutti gli altri Enti Pubblici gestori/erogatori di servizi pubblici.

FASE 3 - Bozza progettuale del P.A.T.I.

In questa fase viene elaborata una prima bozza del P.A.T.I. con l'eventuale formulazione di scenari alternativi di assetto in relazione alla Carta delle Trasformabilità ma soprattutto in relazione alla Valutazione Ambientale Strategica.

FASE 4 - Formulazione del progetto definitivo

Nel corso di questa fase si applica la V.A.S. e si formulano le scelte progettuali definitive del P.A.T.I. che sono poi presentate ai cittadini prima dell'adozione in Consiglio Comunale.

FASE 5 - Adozione e approvazione del P.A.T.I.

Il piano è adottato dai due Consigli Comunali ed è depositato presso le sedi comunali a disposizione del pubblico per trenta giorni consecutivi, decorsi i quali chiunque può formulare osservazioni entro i successivi trenta.

Successivamente i Comuni convocano una Conferenza dei Servizi alla quale partecipano gli enti coinvolti (Comunità Montana, Provincia, Regione), con un rappresentante autorizzato dal rispettivo organo competente (Giunta) che si esprimono sul piano delle osservazioni pervenute. Qualora si riscontri il consenso del Comune e della Regione/Provincia il piano si intende approvato ed è ratificato dalla Giunta Regionale, o dalla Giunta Provinciale se risulta approvato il P.T.C.P.

In tutte le fasi di sviluppo del P.A.T.I., la comunicazione e la partecipazione dei cittadini rappresenteranno una costante metodologica.

3. COPIANIFICAZIONE

Come detto la copianificazione è la procedura che consente di pianificare in forma concertata, permette cioè ai Comuni di confrontarsi, sulle scelte strategiche del P.A.T.I., con la Provincia e la Regione, prima della fase dell'approvazione.

Tale confronto rende le scelte strategiche dei Comuni coerenti con un disegno più ampio ed in sintonia con le politiche territoriali di scala vasta.

Il particolare momento vede entrambi gli enti sovraordinati impegnati nella definizione dei rispettivi strumenti di pianificazione territoriale:

- la provincia con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P)
- la regione con il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)

entrambi i documenti preliminari sono stati adottati dalle rispettive Giunte.

Alla copianificazione partecipa anche la Comunità Montana Valbelluna.

4. CARTOGRAFIA

Il P.A.T.I. è redatto su Carta Tecnica Regionale Numerica (C.T.R.N.) secondo le specifiche tecniche definite con l'atto di indirizzo lettera a) approvato con D.G.R. n. 3178 dell'8 ottobre 2004.

Viene dunque abbandonata la base cartografica catastale che caratterizzava i Piani Regolatori per utilizzare esclusivamente la cartografia di tipo alfanumerica, che verrà aggiornata in base alle modifiche che sono intervenute dalla sua stesura, sulla scorta di quanto evidenziato dalle strutture tecniche comunali (con l'inserimento della nuova viabilità, opere pubbliche, lottizzazioni, principali nuove edificazioni, ecc ...).

Per tale operazione saranno usate le specifiche tecniche codificate con gli atti di indirizzo.

I dati rappresentati sulla cartografia (sia le informazioni del quadro conoscitivo che quelle urbanistiche delle tavole di progetto) saranno creati mediante l'uso di applicazione informatica di tipo G.I.S. (Global Information System), che consente di creare differenti tipi di oggetti geometrici e di associarne dati e informazioni secondo una struttura definita dall'utente.

Ciascun "oggetto" possiede un Codice Identificativo univoco ed è georeferenziato, possiede cioè coordinate geografiche (secondo la proiezione Gauss Boaga - fuso ovest).

Poiché le previsioni del P.A.T.I., in particolare quelle inerenti la definizione degli Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.), hanno implicazioni non secondarie sull'effettivo uso dei suoli, dovranno essere verificate, incrociando le informazioni (a livello generale e non particolare), con l'assetto riportato nella cartografia catastale informatizzata, collaudata e fornita dall'Agenzia del Territorio.

I PRG vigenti e le successive Varianti dei due Comuni devono essere completamente informatizzati così da costituire la base di riferimento del Quadro Conoscitivo ma anche di confronto con il nuovo strumento di pianificazione urbanistica.

E' sempre opportuno ricordare che, dopo l'avvenuta approvazione del P.A.T.I., i PRG vigenti rappresentano i Piani degli Interventi (P.I.) laddove questi sono compatibili con le nuove previsioni strategiche.

La scala di rappresentazione del Piano è ritenuta sufficiente dalla norma regionale nel rapporto di 1:10000, ma durante l'estensione del piano saranno valutate eventuali sviluppi delle porzioni di territorio più urbanizzato in scala di maggior dettaglio (1:5000).

5. INDAGINI E QUADRO CONOSCITIVO

La Legge Regionale 11/2004 ha confermato la necessità, prima di definire i contenuti delle previsioni progettuali, di elaborare un'attenta, complessa ed esaustiva analisi dello stato di fatto.

Tale conoscenza del territorio che si intende pianificare deve essere perseguita attraverso:

- la sistematizzazione dei dati in possesso dei differenti uffici della struttura comunale;
- l'acquisizione delle informazioni presso altri enti pubblici territoriali o enti erogatori di servizi pubblici;
- la realizzazione di indagini tese ad acquisire le conoscenze specialistiche legate agli aspetti ambientali, forestali, geologici, agronomici, demografici, ecc...;
- l'elaborazione di approfondimenti inerenti gli aspetti insediativi, infrastrutturali, storico-paesaggistici, ecc....

Gli atti di indirizzo, di cui alla deliberazione della Giunta Regionale n. 3178 dell' 8 ottobre 2004 - lettera f), forniscono indicazioni e disposizioni circa l'applicazione della Legge ampliando gli adempimenti grafici e cartografici per la formazione del nuovo PATI. In realtà l'aggiornamento di tali indirizzi da parte della Direzione Urbanistica è stato integrato con la proposta di modifiche di cui alle lettere a) e f) - "Banche dati e Quadro conoscitivo: specifiche tecniche" presentato nel giugno 2007.

La costituzione del Quadro Conoscitivo fornisce una lettura del territorio articolata secondo le seguenti matrici (così come integrata dalla Regione):

1. informazioni territoriali di base
2. aria
3. clima
4. acqua
5. suolo e sottosuolo
6. biodiversità
7. paesaggio
8. patrimonio culturale, architettonico e archeologico
9. inquinanti fisici
10. economia e società
11. Pianificazione e vincoli

Il ruolo della Comunità Montana Val Belluna consentirà un adeguato coordinamento delle differenti fasi di formazione ed elaborazione del quadro conoscitivo.

I consulenti per le differenti materie specialistiche (agronomica, forestale, ambientale, socio-demografica, geologica, idraulica, storico-architettonica) svolgeranno le indagini finalizzate alla definizione dei contenuti di rispettiva competenza e le riunioni di coordinamento saranno finalizzate ad un confronto continuo sullo stato di avanzamento dei lavori definendo le eventuali integrazioni o implementazioni necessarie.

La costituzione del Quadro Conoscitivo si svolge in sinergia con l'elaborazione della Valutazione Ambientale Strategica, questo consente, sulla base di un confronto multidisciplinare continuo, il poter svolgere approfondimenti mirati.

I contenuti del quadro conoscitivo, gestiti come banca dati informatizzata, diventeranno lo strumento di consultazione, lavoro e riferimento per la programmazione comunale (es. programmazione opere pubbliche, gestione manutenzioni, ecc...) ma anche l'insieme delle informazioni facilmente accessibili al pubblico.

6. CARATTERI DEL TERRITORIO

6.0 Cenni storici

Pare che il nome di Limana derivi dal termine latino *limen* - confine, in quanto il corso d'acqua omonimo segnava il passaggio tra la circoscrizione di Belluno e quella di Oderzo mentre il toponimo di Trichiana potrebbe derivare dal nome latino *Tarquius*.

Tralasciando le notizie inerenti i primi insediamenti nella zona, che risalgono alla fine del Neolitico, va segnalata l'importanza della strada che già in epoca romana collegava, in destra Piave, Belluno a Feltre; di particolare interesse è anche la testimonianza della presenza di un piccolo porto fluviale per la fluitazione del legname (loc. Cesa) ed il traghetto di persone e cose sul Piave in località San Felice.

Il passo San Boldo in quanto collegamento diretto con la pianura veneta ha sempre ricoperto un importante ruolo strategico quale direttrice dei passaggi.

Dal 1807 la Pieve di Limana è divenuta entità amministrativa autonoma separandosi dal comune della *Cividal di Belluno*, mentre la definizione amministrativa attuale risale al 1871; agli inizi del '900 il centro amministrativo e religioso venne spostato da Pieve di Limana nella zona più centrale della frazione di Dussoi, l'odierna Limana.

Trichiana assume la sua organizzazione amministrativa anch'essa nel 1807.

6.1 Inquadramento territoriale

I due Comuni occupano con la loro estensione territoriale gran parte della vasta area centrale della fascia montana prealpina collocata in sinistra Piave a cui appartengono anche i Comuni di Mel e di Lentiai.

I confini amministrativi coincidono con segni fisici ben marcati:

- il torrente Cicogna a nord-est verso Belluno;
- il torrente Ardo a sud-ovest verso Mel;
- il fiume Piave a nord-ovest verso Belluno e Sedico;
- il crinale delle Prealpi a sud-est verso la provincia di Treviso (comuni di Vittorio Veneto, Cison di Valmarino, e Revine Lago).

Tutta la zona si contraddistingue per caratteri morfologici, ambientali, insediativi, e infrastrutturali estremamente omogenei.

Questo vasto ambito territoriale sale dal greto del Piave gradatamente verso il crinale delle prealpi Bellunesi dove si attesta il confine provinciale.

Lungo l'antico reticolo stradale sono presenti numerosi e piccoli centri storici legati allo sfruttamento agricolo del territorio; lo sviluppo moderno dal secondo dopoguerra si è concentrato nella parte bassa del territorio, quella più pianeggiante e contigua ai due centri principali in prossimità della provinciale della sinistra piave.

L'estensione territoriale complessiva è pari a 82,98 Km², ripartita tra i 39,16 Km² di Limana ed i 43,82 Km² di Trichiana.

6.2 Caratteri ambientali

Dal punto di vista geomorfologico i territori dei due Comuni sono molto simili, si possono infatti individuare tre vasti ambiti omogenei:

- l'ambito di fondovalle ;
- l'ambito di medio versante;
- l'ambito della dorsale delle prealpi Bellunesi.

Queste vaste porzioni di territorio, che in realtà proseguono e persistono anche oltre i confini amministrativi comunali, seguono l'andamento della Val Belluna (asse nord-est sud-ovest) risultando di fatto paralleli al corso del Piave.

Ogni ambito è caratterizzato da una marcata omogeneità di caratteri (geomorfologici, agricoli, paesaggistici, forestali, insediativi, ecc...) e rappresenta, per la ricchezza dei valori presenti, una risorsa ambientale particolarmente significativa.

Altimetricamente il territorio si sviluppa dalla quota di 300 ml in prossimità delle grave del Piave per raggiungere il crinale posto intorno ai 1200 m dove si trova il confine amministrativo provinciale.

La quota più alta è raggiunta con gli oltre 1400 m del monte Pezza in territorio di Limana.

Sono presenti ambiti di elevato valore naturalistico che rientrano nella Rete Natura 2000 ed interessano con la loro estensione entrambi i comuni:

- a) tre Siti di Interesse Comunitario (SIC) - Fiume Piave, Valpiana-Valmorel, Aree palustri di Mellere, Monte Gal e Boschi di Col d'Ongia,
- b) una Zona di Protezione Speciale (ZPS)

Ma le zone di interesse naturalistico sono ben più numerose e disseminate in tutto il territorio.

In genere tutta la parte montana del territorio ha mantenuto elevati livelli di naturalità, mentre quella di versante coniuga anche interessanti aspetti di trasformazione antropica.

6.3 Aspetti insediativi

I due capoluoghi si trovano nell'ambito di fondovalle, sono posti entrambi a monte dell'asse stradale della provinciale e si collocano in prossimità di incroci un tempo particolarmente importanti. Hanno uno sviluppo non particolarmente esteso e nel complesso abbastanza compatto.

Il resto del territorio agricolo è contraddistinto da una ricchezza di frazioni più o meno importanti, e da una serie di borghi, aggregati, piccoli nuclei storici legati un tempo allo sfruttamento agricolo dei territori e che tutt'ora rivestono un importante valore testimoniale.

In Comune di Limana si trovano:

Centri abitati

- Limana (Giaon, Villa, La Cal, Dussoi, Mane)
- Polentes
- Triches
- Pieve di Limana
- Cesa

Nuclei abitati

- Canè
- Ceresera
- Coi di Navasa
- Navenze
- Praloran
- Refòs
- Ricomès (Centore)
- Calcine
- Navasa
- Malvès
- Pian di Limana

Valmorel con i suoi 800 m è il centro abitato più in quota.

In Comune di Trichiana si trovano:

- Frontin
- Carfagno
- Morgan
- Pialdier
- Cavassico (superiore ed inferiore)
- Niccia
- Campedel
- Cònfos
- San Felice
- Case Balzan
- Casteldardo

San Antonio di Tortal è la frazione più alta, posta a 570 m.

Tutte le frazioni si caratterizzano per storia, presenze storiche, tradizioni che le contraddistinguono e contribuiscono a rafforzare il forte spirito di identità delle popolazioni che le abitano.

Lungo tutta la rete stradale che sale verso le frazioni sono presenti numerosi fabbricati e piccoli aggregati, fino in prossimità della parte alta del territorio (zona Valmorel - Melere - Valpiana) dove iniziano le "terre alte" caratterizzate solo dalla presenza di malghe, stalle, casere, pascoli e vaste coperture boschive.

La presenza abitativa è la testimonianza di un diffuso presidio del territorio, un tempo fondato essenzialmente sull'attività agricola e forestale.

6.4 Popolazione

Dal 1871 l'andamento demografico delle due realtà ha avuto una costante crescita salvo due flessioni nei periodi critici del 1931/1936 e 1961/1971, cui sono legati forti fenomeni migratori.

La popolazione complessiva dei due comuni al 31.12.2007 è pari a 9.584 abitanti così ripartiti: 4.823 Limana e 4.761 Trichiana; la densità degli abitanti sul territorio evidenzia la grande omogeneità delle

due realtà: 119 ab/Kmq Limana e 105 Trichiana, contro un valore provinciale di molto inferiore e pari a 57 ab/Kmq.

Dal 2001 al 2006 entrambe le realtà hanno avuto un incremento demografico significativo e molto vicino: + 5,2 % Limana e 4,3 % Trichiana.

Tra i fenomeni in atto va segnalata la crescita dei nuclei familiari, in linea con una tendenza ormai diffusa (+ 7 % Trichiana e + 9 % Limana - 1991/2001).

La gran parte della popolazione risiede nell'ambito di fondovalle, nei medi versanti alcuni insediamenti frazionali raccolgono una presenza insediativa significativa mentre la parte alta, seppure caratterizzata, nel caso di Limana da un vasto altipiano (Valpiana), risulta scarsamente abitata. Per anni questa zona ha visto una costante riduzione della popolazione, fenomeno arrestatosi negli ultimi anni e con qualche segnale di controtendenza.

6.5 Economia e aspetti produttivi

Il settore prevalente è quello dell'industria e la gran parte degli addetti opera nell'ambito delle attività manifatturiere; seguono in ordine di importanza il settore terziario e quello delle istituzioni; ultimo per numeri di addetti risulta essere il settore primario.

Il tasso di disoccupazione è allineato sul dato provinciale pari al 7%.

Il dato relativo al numero complessivo delle imprese relativo al censimento 2001 è di 276 a Limana e 269 a Trichiana, con la prevalenza di quelle con numero di occupati fino a tre; 5 sono le imprese che occupano oltre i 100 addetti (4 a Limana).

I due territori sono accomunati dalla presenza di due estese zone destinate all'attività produttiva, si tratta delle aree in località:

- Cesa a Limana;
- Bivio San Felice a Trichiana.

Nella prima zona trova sede un'importante azienda del settore metalmeccanico, la seconda è occupata per la quasi totalità da una azienda del settore chimico-manifatturiero; si tratta di aziende leader nell'ambito nazionale dei rispetti settori (freddo-refrigerazione e sanitari), inserite a loro volta in multinazionali che operano con riconosciuto successo nel mercato europeo.

La zona di Cesa ha una estensione di 300.000 mq di cui circa 40.000 non ancora utilizzati. Limana possiede altre due zone produttive che si trovano in località Baorche (60.000 mq) e La Cal (22.000 mq), caratterizzate dalla presenza di due medie aziende metalmeccaniche ed una del settore dell'occhiale; il resto delle aziende sono contenute per dimensioni di addetti e con ridotta occupazione di suolo.

In località La Cal va segnalata la presenza di una vasta area occupata da un'azienda ora dismessa (9.000 mq) per la quale il PATI dovrà proporre un intervento di riqualificazione.

A Trichiana altre zone produttive sono quelle di San Antonio di Tortal e San Felice con attività artigianali miste, quella di Cavassico Inferiore caratterizzata dalla significativa presenza del settore commerciale.

La presenza di attività produttive riveste una particolare importanza per la vitalità dei due Comuni sia in termini di offerta di posti di lavoro (non solo rivolta ai residenti), sia anche più in generale per l'indotto collegato.

La significativa vocazione zootecnica di Trichiana è testimoniata dalle 57 aziende che operano nel settore dell'allevamento di bovini con numerosi capi presenti nel territorio. Da menzionare la presenza della grande struttura in località Cavassico Superiore un tempo occupata da un allevamento intensivo di bovini.

6.6 Infrastrutture

La direttrice della Strada Provinciale della Sinistra Piave che da Belluno muove in direzione ovest fino a Feltre corre parallelamente al corso del Piave e taglia trasversalmente i territori dei due Comuni costituendo la dorsale sulla quale si attesta tutto il sistema intercomunale (insediativo e produttivo).

In questi ultimi anni è stata sottoposta a significativi interventi di miglioramento e razionalizzazione con la realizzazione:

- della circonvallazione di Trichiana e i relativi svincoli per Pialdier, San Felice, e le uscite per la zona industriale;
- dello svincolo c.d. di Refos a servizio anche della zona produttiva di Cesa.

Si innestano a pettine su questa "viabilità di fondovalle":

- una serie di strade comunali che salgono lungo i versanti a sud fino a raggiungere le zone più impervie poste in quota;
- l'importante strada provinciale del passo San Boldo che mette in connessione con la provincia di Treviso;
- una fitta rete di strade vicinali e comunali verso il Piave, di particolare interesse per le caratteristiche ambientali dei luoghi.

L'unico attraversamento del Piave tra Belluno e Feltre (oltre quello di Busche) avviene in territorio di Trichiana dove in località San Felice utilizzando l'omonimo ponte si ha, tramite la bretella di recente realizzazione, il collegamento con la Strada Statale del Passo Rolle in prossimità di Bribano (Comune di Sedico). Il recente allargamento del ponte ha reso molto più fluidi i flussi di traffico con l'eliminazione del semaforo e consentito inoltre la realizzazione di un importante attraversamento ciclopedonale. Di prossima realizzazione sarà lo svincolo in loc. La Cal ed è allo studio inoltre la realizzazione di una rotatoria per mettere in sicurezza l'attraversamento della provinciale nella frazione di Villa.

6.7 Turismo

Non sono molte le strutture ricettive presenti nel territorio e la tipologia prevalente è quella legata alla piccola dimensione, caratterizzata cioè da un'offerta di posti letto limitato.

Nell'ambito della ristorazione è diffusa una buona rete di attività anche con strutture di dimensioni significative note anche al di fuori degli ambiti comunali.

In realtà questa offerta è più legata ad una clientela "aziendale" che gravita nella zona per esigenze lavorative oppure al turismo breve, che si basa sulle escursioni nel fine settimana. Ciò non toglie che sia presente un livello qualitativo dell'offerta complessivamente buono.

A Limana sono presenti otto realtà ricettive e a Trichiana sei; da segnalare sette ristoranti nel territorio di Trichiana e otto a Limana.

Nel vigente PRG di Limana è individuata una zona a vocazione turistica posta nella parte alta del Comune pensata per valorizzare un'area di notevole interesse paesaggistico; un itinerario ad anello ciclabile collega nella parte di fondovalle i centri storici e le ville presenti.

Nella zona alta del territorio sono presenti numerosi sentieri escursionistici, che partendo dalle località alte raggiungono le vette; sono particolarmente conosciuti e frequentati soprattutto nel periodo estivo e rappresentano una risorsa turistica di particolare interesse. Va ricordato anche l'itinerario dei "miracoli di Val Morel" che prende il nome dal racconto del famoso scrittore bellunese; parte da villa Buzzatti in comune di Belluno e sale verso val Morel.

6.8 Patrimonio storico

Nel territorio dei due comuni è presente un patrimonio storico-architettonico di particolare interesse; sono da segnalare in particolare quelle che seguono.

Limana

Trichiana

CHIESE E CAPITELLI

- chiesa parrocchiale (1900)
- Madonna di Paré (1519)
- capitello di Laste (XVII sec.)

- Pieve di San Felice (XI sec.)
- Chiesa parrocchiale di S. Maria (1789)
- S. Antonio (XIV sec.)
- S. Martino a Morgan
- S. Tiziano a Frontin

VILLE

- villa Piloni (XVIII sec.)

- villa Montalban (XVIII sec.)
- villa Piloni a Casteldardo (XVI sec.)
- villa Agosti a Villanova (XIX sec.)
- villa Alpago Novello a Frontin (XVIII sec.)

Nei numerosi centri storici è inoltre presente un patrimonio architettonico minore caratterizzato da tipologie semplici ma di particolare interesse per il valore testimoniale legato alle tecniche costruttive e alla morfologia degli aggregati insediativi. Degni di nota anche i numerosi capitelli votivi che marciano l'intero territorio.

7. LA PIANIFICAZIONE VIGENTE

Il Comune di Trichiana è dotato di PRG approvato con D.G.R. n. 4751 del 20.09.1995 al quale si sono aggiunte successivamente una serie di Varianti parziali che complessivamente non hanno modificato l'impianto generale del Piano.

Il PRG vigente del Comune di Limana è vigente dal 1997 ed anch'esso è stato parzialmente modificato con alcune varianti (quattro) relative alle previsioni residenziali, produttive e di viabilità; tutte sono state approvate e risultano vigenti. Anche in questo caso l'impianto generale del PRG si è mantenuto complessivamente invariato.

8. PROCESSI IN ATTO

I due Comuni sono, rispetto alla gran parte del territorio provinciale, delle realtà felici; sono infatti riscontrabili:

- una buona offerta lavorativa con conseguente basso indice di disoccupazione;
- un moderato ma costante incremento demografico;
- un diffuso benessere;
- una ridotta presenza di elementi di criticità ambientali e conflittualità sociali;
- un buon livello d'assistenza agli anziani;
- una buona dotazione di servizi alla popolazione;
- una diffusa ed elevata qualità ambientale;
- buona dotazione di collegamenti infrastrutturali.

Peraltro vanno segnalate le seguenti necessità:

- perseguire un maggior recupero del patrimonio edilizio esistente;
- incrementare i livelli di qualità degli ambiti urbani di nuova realizzazione e anche dei nuclei storici;
- mantenere il territorio rurale garantendo e agevolando la residenzialità diffusa;
- diffondere buone prassi legate al contenimento energetico e all'uso di fonti rinnovabili nell'edilizia esistente e di nuova realizzazione;
- agevolare l'insediamento di aziende ad alto contenuto tecnologico ed innovativo e basso impatto ambientale;
- promuovere forme di integrazione del reddito tramite una rete diffusa dell'accoglienza legata al turismo (bad and breakfast, agriturismi);
- assicurare le "condizioni di contorno" migliori per il mantenimento del tessuto produttivo esistente ma anche per stimolare la nascita di nuove iniziative imprenditoriali;
- promuovere forme di turismo strutturate basate sul prolungamento della presenza sul territorio;
- garantire una adeguata integrazione sociale della popolazione immigrata;
- garantire e valorizzare il mantenimento delle identità e delle culture locali.

9. OBIETTIVI E FINALITA'

9.1 Premesse

La stesura del nuovo strumento di pianificazione urbanistica intercomunale, partendo dai vigenti strumenti urbanistici, intende dare anzitutto una lettura unitaria del territorio e dei processi, storici ed attuali, che ne hanno caratterizzato le trasformazioni.

Il PATI deve interpretare i fenomeni in atto e i nuovi assetti territoriali tenendo conto:

- delle mutate necessità dei sistemi territoriali in funzione anche delle relazioni sovracomunali;
- degli scenari (economici, immobiliari, turistici, ecc...) che si prospettano nei prossimi anni;
- della maggiore sensibilità maturata dalla popolazione, dalla classe dirigente, dai tecnici, dagli imprenditori, ai temi della sostenibilità, del risparmio energetico, della tutela dell'ambiente e della qualità del vivere;
- dei cambiamenti della disciplina urbanistica avvenuti con la recente Legge Regionale;
- delle previsioni del Documento Preliminare del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e nel Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.

Le risorse territoriali che caratterizzano i due comuni vanno valorizzate e inserite in un circuito più ampio dove i soggetti istituzionali mettono in rete i propri elementi di forza per promuovere il territorio, le eccellenze e le opportunità economiche ad esso collegate.

Il territorio intercomunale deve essere interessato da una pianificazione per ambiti omogenei (ATO), in grado di proporre strategie di sviluppo, tutela e valorizzazione comuni.

Va evitata la omologazione delle differenti parti del territorio, al contrario vanno esaltate le diversità e quelle vocazioni che le contraddistinguono.

9.2 Obiettivi e finalità generali

Nel rispetto dei contenuti dell'art. 2 della L.R. 11/2004, le Amministrazioni Comunali individuano i seguenti ambiti di azione da perseguire con l'elaborazione del P.A.T. I.:

1. sistema ambientale
2. difesa del suolo
3. sistema relazionale, infrastrutturale e della mobilità
4. centri storici e nuclei frazionali
5. sistema insediativo
6. sistema dei servizi
7. sistema produttivo
8. energie e fonti rinnovabili
9. sistema turistico ricettivo.

Gli obiettivi generali verranno perseguiti nel rispetto dei contenuti prescrittivi e di indirizzo contenuti nei Documenti Preliminari della pianificazione territoriale superiore (PTCP e PTRC) e potrà anche d'intesa con la Provincia:

- meglio specificare le tematiche del PTCP, adottato con D.C.P. n. 55/2007, e del Documento Preliminare del Piano Strategico (fluidificazione della mobilità, riduzione del rischio idrogeologico, progetto Piave, polifunzionalità, prodotti bellunesi, rete bellunese supporto alle imprese, sub-fornitura di qualità, costruzione del distretto rurale, nuove filiere, rete culturale) o prevedere le opportune azioni urbanistiche anche di salvaguardia che ne consentano l'attuazione degli obiettivi;
- condividere forme di co-pianificazione sui temi prioritari evidenziati nell'ert. 5 delle N.T. del PTCP (sistema ambientale e rete ecologica, sistema insediativo, artigianato e industria, turismo, commercio e servizi, sistemi infrastrutturali e reti della comunicazione).

Il PATI procederà all'individuazione:

1. dei criteri generali e delle modalità per l'attuazione della riqualificazione ambientale, dei crediti edilizi e della compensazione urbanistica, finalizzate all'equa distribuzione dei vincoli e dei benefici derivanti dalle previsioni urbanistiche ma anche alla complessiva riqualificazione di quelle parti del territorio compromesso;
2. degli Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.) per ciascun comune e dei relativi dimensionamenti;
3. delle linee di possibile sviluppo delle zone di urbanizzazione consolidata e delle aree caratterizzate da urbanizzazione diffusa;
4. degli ambiti per l'attuazione di "progetti strategici" finalizzati a rilanciare aree, funzioni e processi di sviluppo in sintonia con le caratteristiche e le potenzialità del territorio ma anche con le aspettative della comunità locale.

Determinerà inoltre:

- il limite massimo della zona agricola trasformabile, da destinare cioè alla nuova espansione urbana, mediante il calcolo della Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) rapportata alla superficie territoriale intercomunale (S.T.I.). L'obiettivo di tale verifica è quella di non danneggiare, con le trasformazioni urbane, il tessuto aziendale produttivo esistente; il limite verrà espresso per ciascuno dei due comuni.
- il dimensionamento complessivo ripartendo le quantità volumetriche negli ambiti territoriali omogenei (ATO) dei rispettivi Comuni.

Verrà evidenziato e valorizzato l'elevato valore paesaggistico e naturalistico di quelle aree che gli attuali Piani vigenti definiscono genericamente zone agricole, nell'ottica di salvaguardarne il valore ma anche di favorire ed incentivare la manutenzione del patrimonio edilizio esistente, presupposto fondamentale per il presidio diffuso del territorio, anche alla luce delle recenti modifiche introdotte alla L.R. 11/2004 con la L.R. 4 del 26 giugno 2008.

9.3 Sistema ambientale

Il P.A.T.I. relativamente al Sistema Ambientale individua i seguenti obiettivi, in coerenza con l'art. 2, comma 1, lettera c) della L.R. 11/2004:

1. recepimento delle previsioni sovraordinate, contenute negli strumenti e/o documenti preliminari di pianificazione regionale e di settore, nonché inserimento delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), degli Ambiti di tutela paesaggistica di interesse regionale (art. 34 P.T.R.C.), nonché dei Siti di Interesse Comunitari (SIC).
Di seguito vengono evidenziati gli ambiti della Rete Natura 2000 che interessano l'ambito del PATI, meglio evidenziati nella cartografia allegata, :
 - SIC - IT3230067 - Aree palustri di Melere, Monte Gal e boschi di Col d'Ongia (ha 111)
 - SIC - IT3230088 - Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba (ha 3236)
 - ZPS - IT3240024 - Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle (ha 11622)
 - SIC - IT3230068 - Valpiana / Valmorel (aree palustri) (ha 126).
2. Coerenza tra il Sistema ambientale del PATI e la rete ecologica individuata dal PTCP adottato, con particolare riferimento ai biotopi di interesse provinciale;
3. Tutela e valorizzazione delle porzioni del territorio comunale che possiedono un'elevata qualità ambientale, naturalistica e paesaggistica: gli ambiti fluviali, i biotopi non riconosciuti, i contesti rurali, corridoi ecologici, i versanti alti delle prealpi, ecc...con particolare riferimento anche alle invariati di cui all'art. 25 delle NT del PTCP.
4. Recepimento degli obiettivi contenuti nel progetto strategico del Fiume Piave previsto nell'allegato B.2.13 delle N.T. del PTCP della Provincia di Belluno ed elaborazione di proposte volte alla valorizzazione e salvaguardia di questo ambito, con particolare attenzione all'uso sostenibile della risorsa acqua;
5. Individuazione degli ambiti del paesaggio agrario e montano che si caratterizzano per marcata unità e rappresentano, per i valori di cui sono testimonianza, un patrimonio da valorizzare e salvaguardare;
6. Individuazione degli ambiti umidi e di varchi significativi da preservare dall'urbanizzazione per la costituzione di corridoi ecologici, green-way, anche in coerenza con le previsioni dei comuni contermini ed il D.P. del PTCP;
7. Individuazione della rete di itinerari d'interesse storico e di valore ambientale-paesaggistico. Si segnalano in particolare:
 - In Limana
 - sentiero Dino Buzzatti
 - i sentieri di Valmorel-Pian de le Femene
 - anello del monte Sambuga, anello delle Malghe
 - sentiero natura malghe Canal dei Gat, Van, Pianezze
 - In Trichina:
 - anello delle ville
 - anello de le Melère, dei monti Frontal, Boral, Cimone,
 - sentiero natura dei Brent de l'Art.
8. Salvaguardia delle attività e delle sistemazioni agrarie, dei valori archeologici, storici ed architettonici presenti nel territorio compresi i manufatti di valore testimoniale c.d. minori e quelli di archeologia industriale.
9. Individuazione delle aree con produzioni specializzate e definizione per queste aree degli obiettivi tesi a tutelare i suoli ad elevata vocazione agricola limitandone il consumo per altre e diverse destinazioni.
10. Promuovere lo sviluppo di un'agricoltura volta ad una produzione tipica e sostenibile,
11. Creare le condizioni per incrementare l'impiego di tecnologie non inquinanti (biomasse, fotovoltaico, solare termico, ecc...) finalizzate al risparmio di energie e di risorse non riproducibili;
12. Prevedere, mediante la determinazione di crediti edilizi, la demolizione di quelle opere incongrue, l'eliminazione degli elementi di degrado, la realizzazione di interventi di miglioramento della qualità paesaggistica, architettonica e ambientale;

13. Stimolare interventi volti a consolidare, riorganizzare ed incentivare i meccanismi delle filiere produttive nell'ambito del settore primario (ambito caseario, biomasse, produzioni tradizionali e locali).
- 14.

9.4 Difesa del suolo

Il P.A.T.I. nell'ambito di questo sistema procede:

1. all'individuazione delle zone di pericolo e vulnerabilità del territorio dal punto di vista idraulico, geologico, sismico, e alla definizione di indirizzi, direttive e prescrizioni per contenerne la pericolosità e, nel caso di evento, ridurre gli effetti sulla popolazione, gli insediamenti e le infrastrutture;
2. al recepimento delle previsioni sovraordinate contenute negli strumenti di pianificazione provinciale, regionale, di settore, e nel Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) , relative alle diverse tipologie di aree a rischio (esondazione, frana, subsidenza, ecc ...); in particolare vanno segnalate in Comune di Limana quattro aree classificate in classe di pericolosità P3 ed una in P4, tutte nella parte montana posta a sud in zona non urbanizzata.
Da rilevare anche, sempre nella parte montana, alcune zone a rischio valanghe.
3. alla tutela delle risorse idropotabili;
4. alla individuazione degli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale;
5. alla definizione di indirizzi e prescrizioni generali per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico sia nelle aree urbanizzate che da urbanizzare.

9.5 Sistema relazionale, infrastrutturale e della mobilità

In merito al sistema infrastrutturale il PATI:

1. Recepisce le previsioni della pianificazione sovraordinata, in particolare per quanto concerne il PTCP:
 - potenziamento della s.r. n.1 e della s.p. n. 365
 - realizzazione di alcuni nuovi itinerari ciclabili
 - nuova viabilità della val Belluna
 - previsione di un nodo di interscambio gomma-gomma a Trichiana;
2. Definisce la rete delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità di scala sovracomunale ed intercomunale;
3. Individua eventuali nuove previsioni viabilistiche locali finalizzate al miglioramento delle criticità esistenti (anche con nuovi svincoli, rotatorie, ecc...) o connesse alle nuove espansioni. Verrà studiata la migliore soluzione per assicurare l'accesso diretto dalla provinciale alla zona produttiva di Baorche in Comune di Limana e prevista la nuova rotatoria di Villa;
4. Promuove l'uso di metodi alternativi per gli spostamenti mediante l'individuazione di un sistema di percorsi (pedonali, ciclabili, escursionistici) atto a fornire un reticolo diffuso sul territorio, in particolare nella zona più bassa del territorio;
5. Attua la concertazione con i vicini Comuni di Belluno, Sedico e Mel per garantire la coerenza delle nuove previsioni;
6. Propone interventi sulla viabilità locale atti a migliorare e razionalizzare la rete esistente nell'ottica di ridurre le situazioni di pericolo (in particolare per la S.R. del San Boldo).

9.6 Sistema dei centri storici e nuclei frazionali

Il P.A.T.I. persegue l'obiettivo del recupero e della valorizzazione dei centri storici così individuati:

- Limana
- Canè
- Centore
- Cesa
- Dussoi
- Giaon
- Limana
- Navata
- Polentes
- Ricomès
- Triches
- Valmorel

- Trichina
- Cavassimo Inferiore
- Cavassimo Superiore
- Carfagnoi
- Frontin
- Morgan
- Pialdier
- S. Antonio di Tortal
- Trichiana

e dei nuclei minori stabilendo le direttive e le prescrizioni per la formazione del P.I.;

In particolare il PATI:

1. perimetra i centri storici ed i nuclei minori in coerenza con quanto riportato nell'Atlante Regionale anche in coerenza con i contenuti dell'art. 26 e 27 delle N.T. del PTCP;
2. specifica i criteri per l'aggiornamento del quadro conoscitivo relativo a tutti i fabbricati e manufatti presenti all'interno dei centri storici;
3. definisce le modalità ed i criteri in base ai quali devono essere raggruppati i manufatti storici, per caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico per essere poi sottoposti nel P.I. all'individuazione puntuale degli interventi possibili;
4. individua le aree da sottoporre ad interventi pubblici di riqualificazione anche mediante meccanismi perequativi;
5. stimola il recupero del patrimonio storico esistente anche attraverso meccanismi di incentivazione;
6. promuove il mantenimento della residenza e delle attività compatibili (artigianali, commerciali, di servizio) in funzione della rivitalizzazione dei centri.

Individua inoltre nell'ottica della tutela delle identità storico-culturali il patrimonio e gli itinerari di interesse storico, architettonico, archeologico, paesaggistico e testimoniale, definendone le linee guida per la loro tutela e valorizzazione.

9.7 Sistema insediativo

Nell'ambito del sistema insediativo dei due Comuni il P.A.T.I.:

1. Verifica l'assetto fisico e funzionale degli insediamenti esistenti e definisce, per le aree degradate, gli interventi di riqualificazione e di possibile riconversione per le parti o gli elementi in conflitto funzionale;
2. persegue il rinnovo urbano e la qualificazione del tessuto morfologico esistente, laddove privo di qualunque valore;
3. favorisce il recupero degli edifici degradati, anche attraverso interventi di demolizione e ricostruzione del patrimonio obsoleto, da realizzare con standard elevati di qualità architettonica, energetica, ambientale, con particolare attenzione agli spazi pubblici;
4. persegue il completamento delle realtà insediative esistenti mediante la loro riorganizzazione e razionalizzazione con la finalità di contenere il consumo di suolo non urbanizzato;
5. incentiva la riqualificazione diffusa degli spazi pubblici e la realizzazione di aree verdi attrezzate e di spazi di aggregazione per il tempo libero;
6. stabilisce il dimensionamento delle nuove previsioni per ciascuna ATO definendone anche la quantità minima degli standard urbanistici, le infrastrutture ed i servizi necessari, anche in coerenza con i criteri definiti nell'art. 29 delle N.T. del PTCP;
7. persegue la prevenzione dei rischi naturali e tecnologici, la riduzione dei consumi energetici, la promozione dell'architettura di qualità sia sotto il profilo estetico che costruttivo, anche prevedendo forme di incentivazione quali, ad esempio, la incrementabilità dei diritti edificatori;
8. definisce gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari agli insediamenti esistenti e di nuova previsione;
9. favorisce la promozione di procedure ad evidenza pubblica da concludere nelle forme e nei modi previsti dall'art. 6 della L.R. 11/04, nel rispetto del dimensionamento, finalizzate a:
 - individuare proposte di intervento che risultino più idonee a soddisfare gli obiettivi e gli standard di qualità;
 - definire gli ambiti destinati all'utilizzo dei crediti edilizi conseguenti all'eliminazione delle opere incongrue, degli elementi di degrado, delle attività dismesse;
 - definire gli ambiti in cui è consentito l'utilizzo delle "compensazioni" di cui all'art. 37 della L.R. 11/04.

10. individua gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo dei diversi centri, in aderenza alle zone già urbanizzate, e nell'ottica di:
 - consolidare/integrare le frazioni e i piccoli nuclei mediante interventi che si relazionino a questi;
 - densificare le aree dei capoluoghi più centrali di Limana e Trichiana;
11. completare aree già interessate da urbanizzazioni o prossime a queste.

9.8 Sistema dei servizi

Il P.A.T.I. provvede alla:

1. Individuazione e valutazione degli aspetti qualitativi e quantitativi degli standards urbanistici esistenti nonché all'analisi della loro effettiva corrispondenza alle esigenze della comunità;
2. definizione di criteri, collegati alle caratteristiche degli ambiti territoriali omogenei (ATO), per aggregare e ridefinire quantitativamente i nuovi standard, da specificare nel successivo Piano degli Interventi;
3. innalzamento del livello complessivo dell'offerta pubblica degli standard di qualità (urbani ed ambientali) e coordinamento con i territori contermini per i servizi di scala territoriale;
4. potenziamento dei due poli scolastici esistenti posti entrambi in prossimità dei due capoluoghi;
5. definizione di politiche volte a razionalizzare le nuove previsioni in un'ottica di rafforzamento della integrazione tra i due comuni. in particolare per: la raccolta rifiuti solidi urbani, i servizi scolastici, i servizi sociali; valorizzando in particolare le realtà già esistenti;
6. definizione di politiche locali di erogazione e mantenimento dei servizi anche tenendo conto dei progetti strategici contenuti nell'allegato B.2.10 del PTCP.

Alcune realtà insediative sono inserite in contesti di così elevato valore ambientale che non necessitano di nuove aree per servizi.

Gli impianti sportivi esistenti si trovano in comune di Trichiana nel capoluogo (strutture polivalenti, palestre, pista atletica), a Cavassico e S. Antonio di Tortal (campi sportivi), a S. Felice (centro sportivo ricreativo)

In comune di Limana: due palestre nel Capoluogo, campi sportivi (La Cal e Valmorel), campi polivalenti all'aperto (loc. Sampoi), pista da fondo (loc. Montegal).

9.9 Sistema produttivo

Il P.A.T.I. verificherà nell'ambito del sistema produttivo:

- a) la consistenza e la specificità degli insediamenti artigianali, industriali e commerciali, in particolare distinguendo gli ambiti specializzati di rilievo sovracomunale Cesa e Cavassico Inferiore da quelli locali (Baorche, La Cal, S. Felice, S. Antonio di Tortal, loc. Vanei);
- b) le connessioni con le zone produttive che ricadono nei comuni contigui;
- c) le criticità ed i punti di forza strutturali dell'attuale sistema.

Obiettivo del Piano sarà:

1. prevedere, coerentemente con i contenuti delle NT del P.T.C.P.
 - l'individuazione delle eventuali aree industriali dismesse e dei criteri per la loro riconversione;
 - la definizione di linee guida per la riqualificazione ambientale prossima agli insediamenti laddove necessaria;
 - implementazione della rete commerciale in funzione del mantenimento del sistema residenziale montano;
2. definire il dimensionamento e la localizzazione delle nuove previsioni produttive, commerciali e direzionali in coerenza con il principio del rafforzamento delle realtà presenti e della sostenibilità complessiva, in coerenza con le previsioni dei poli di salienza comunale e provinciale del PTCP;
3. prevedere di incentivare, mediante accordi pubblico-privati, ai sensi dell'art. 6 della L.R. 11/04, la delocalizzazione di attività produttive insediate in prossimità dei centri più densamente urbanizzati, individuando per tali aree interventi di riqualificazione volti a potenziare i servizi di pubblico interesse e destinazioni private coerenti, nell'ottica del miglioramento dei centri;
4. precisare gli standard di qualità finalizzati alla minimizzazione degli impatti, dei costi ambientali, sociali e di mobilità, anche sulla scorta di possibili linee guida per la progettazione ambientale delle aree destinate a insediamenti produttivi;
5. incentivare, con specifica normativa, meccanismi di filiera e di aggregazione del tessuto produttivo, allo scopo di promuovere ricerca e innovazione anche favorendo una rete di supporto alle imprese;
6. definire i criteri per migliorare la dotazione dei servizi di base e avanzati di quelle aree produttive esistenti che possiedono effettive potenzialità di sviluppo e caratteristiche di polo produttivo anche extra comunale (Cesa e Cavassico Inferiore);

7. prevede interventi volti a mitigare gli impatti delle aree produttive sia in termini paesaggistici che ecologici, definendo anche criteri per contenere gli effetti conseguenti lo svolgimento delle attività con elevate ricadute ambientali;
8. individuare i più significativi manufatti che documentano la storia della civiltà industriale (stabilimenti dismessi, ex fornaci, manufatti idraulici, opere di ingegneria, (es. ponte di S. Felice, ponte de le Femene, molino di Casteldardo) che possiedono un valore testimoniale di archeologia industriale, per definire gli usi più coerenti con le loro caratteristiche tipologiche;
9. definisce i criteri per l'individuazione, in sede di P.I., delle attività produttive/commerciali ubicate in zona impropria da confermare, bloccare e trasferire e le modalità di intervento,.
Prevede il recupero, anche a mezzo del credito edilizio e nel rispetto del D.P.R. 447/98 e Circ. Reg. n. 16/2001, mediante interventi di riqualificazione/riconversione e di riqualificazione urbanistico/ambientale degli insediamenti dismessi o obsoleti:
 - qualora si tratti di aree contigue a tessuti urbani residenziali, la trasformazione per funzioni
 - urbane integrate (residenza, servizi, artigianato compatibile, ecc.) dovrà garantire il recupero o ripristino di percentuali elevate di superfici permeabili a verde;
 - qualora si tratti di aree contigue a zone industriali, il riuso sarà ammissibile ancora per funzioni produttive di impatto moderato;
 - qualora si tratti di insediamenti in un contesto extraurbano (industrie isolate o impianti zootecnici) l'individuazione delle soluzioni ottimali avverrà caso per caso, comunque tendendo al recupero dell'immagine del paesaggio rurale ed alla minimizzazione dell'impatto delle nuove funzioni, compatibilmente con la destinazione di zona.
10. valuta l'accessibilità delle aree esistenti alle infrastrutture prevedendo eventuali collegamenti atti a migliorare la sicurezza, razionalità e la fluidità del traffico.

Nell'ambito del settore primario il P.A.T.I.

- promuove il mantenimento ed il consolidamento dell'attività agricola ritenuta importante settore produttivo in grado di generare sviluppo economico tramite produzioni legate alla specificità del luogo e basate sul rispetto dell'ambiente;
- persegue gli obiettivi del Distretto Rurale e del Piano Strategico Provinciale;
- riconosce e premia tali attività per l'importante ruolo che svolgono nell'ambito dei servizi ambientali e di presidio del territorio.

9.10 Energie e fonti rinnovabili

Il P.A.T.I. definisce le linee guida finalizzate ad incentivare una maggiore diffusione delle fonti di energia rinnovabili, nonché ad utilizzare i principi della bioarchitettura e della sostenibilità ambientale, gli obiettivi sono:

1. la pianificazione e gestione del territorio più equilibrata, che favorisca l'uso di fonti rinnovabili di energia (solare termica, fotovoltaica, geotecnica, biomasse, ecc.) e la sostenibilità complessiva degli interventi di trasformazione del territorio (riduzione delle aree impermeabilizzate, utilizzo del riciclo di materiali, riuso delle acque meteoriche, basso impatto ambientale delle nuove opere, ecc...);
2. l'incentivazione delle azioni volte a contenere il consumo energetico delle costruzioni, sia esistenti che nuove, anche attraverso la promozione della certificazione energetica degli edifici;
3. l'individuazione di metodologie per l'attivazione di processi di "buona prassi" sia in ambito residenziale che produttivo.

Tali obiettivi verranno perseguiti anche sulla base dei contenuti del Regolamento Edilizio tipo provinciale relativo al risparmio energetico.

9.11 Sistema turistico ricettivo

Gli obiettivi del P.A.T.I. sono :

1. Valutare la consistenza, le caratteristiche e le potenzialità delle attività esistenti con la finalità di promuoverne lo sviluppo nell'ottica di un rafforzamento e nel rispetto della legislazione vigente;
2. un'offerta diffusa e di qualità basata sull'accoglienza e sulla sostenibilità in tutto il territorio;
3. Individuare gli elementi potenzialmente in grado di rappresentare i poli di attrazione per il circuito turistico: il sistema delle ville storiche, gli ambiti naturalistici quali a titolo esemplificativo: i Brent de l'Art, Casteldardo, il corso del Piave, Valmorel, Mellere, i boschi ed il sistema delle malghe, i centri storici;
4. Sviluppare i percorsi escursionistici e la dotazione di attrezzature e servizi connessi alla fruizione turistica;

5. Incentivare il recupero in funzione turistica del patrimonio edilizio storico esistente diffuso sul territorio, sia pedemontano che d'alta quota;
6. Rafforzare l'offerta ricettiva, connessa alle potenzialità delle risorse ambientali presenti, basata sulla presenza diffusa di luoghi per l'accoglienza atti a consentire sia il riuso di strutture edilizie esistenti sia un'integrazione del reddito per gli abitanti,
7. Definire gli ambiti da sottoporre a progetti unitari (es. Mellere e Valmorel) dove già si trovano una serie di attività/attrezzature destinate all'uso turistico e ricreativo.

10 PARTECIPAZIONE

L'art. 5 della Legge introduce il metodo del confronto e della concertazione che prevede il coinvolgimento dei differenti portatori di interessi sul territorio affinché possano essere espresse riflessioni e forniti contributi sugli obiettivi contenuti nel documento preliminare.

Questa fase innovativa è stata introdotta affinché l'Amministrazione possa valutare i contributi e possa decidere integrazioni o modifiche agli obiettivi generali e possa essere condotta congiuntamente alla partecipazione prevista nel processo per la VAS.

La gestione di questa fase verrà svolta dalle due amministrazioni, previa definizione della sua articolazione e tempistica, con l'obiettivo d'essere esauriente e funzionale.

GLOSSARIO

Al fine di rendere il più possibile comprensibile il presente documento a tutti coloro che non possiedono una preparazione specifica, di seguito viene riportato un glossario degli acronimi e dei termini urbanistici introdotti con la recente Legge Regionale n. 11/2004:

ACRONIMI

PTRC	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento
PTCP	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
PS	Piano Strategico
PATI	Piano Territoriale di Assetto del Territorio Intercomunale
PRC	Piano Regolatore Comunale
PRI	Piano Regolatore Intercomunale
PAT	Piano di Assetto Territoriale
PI	Piano degli Interventi
QC	Quadro Conoscitivo
DP	Documento Preliminare
SIC	Sito di Interesse Comunitario
ZPS	Zona di Protezione Speciale
ZTO	Zona Territoriale Omogenea
ATO	Ambito Territoriale Omogeneo
VAS	Valutazione Ambientale Strategica
VINCA	Valutazione di Incidenza Ambientale
SAU	Superficie Agricola Utilizzata
STI	Superficie Territoriale Intercomunale
VTR	Valutatore Tecnico Regionale

CTR	Carta Tecnica Regionale
GIS	Sistema di informatizzazione dei dati (Geographic Information System)
PAI	Piano di Assetto Idrogeologico
SHAPE dato cartografia	Tipo di file che consente di collegare un determinato ad un <i>oggetto</i> (fabbricato, strada, ecc..) della

DEFINIZIONI

COMPENSAZIONE URBANISTICA	Atto che prevede il riconoscimento di un equo beneficio in termini urbanistici a fronte della apposizione di limitazioni, vincoli, costrizioni.
CONCERTAZIONE	Metodo di lavoro fondato sul raggiungimento degli obiettivi mediante il confronto ed il compromesso.
COPIANIFICAZIONE	Pianificazione congiunta con un altro ente pubblico.
CREDITO EDILIZIO	Istituto fondato sull'attribuzione di un diritto edificatorio a fronte di un'azione di miglioramento ambientale, edilizio, paesaggistico, ecc...
DIMENSIONAMENTO	Determinazione della volumetria massima realizzabile dal piano urbanistico e delle quantità dei relativi standard.
PARTECIPAZIONE	Metodo di lavoro basato sul coinvolgimento dei soggetti che subiscono gli effetti di determinate azioni amministrative.
PEREQUAZIONE	Procedura finalizzata alla equa ripartizione dei benefici e dei vincoli determinati con un piano urbanistico.
STANDARD	Attrezzature e servizi di interesse e fruizione pubblica
ATTI DI INDIRIZZO	Specifiche tecniche emanate dalla Regione
BANCA DATI	Insieme delle informazioni su supporto informatico
RETE NATURA 2000	Documento comunitario recepito dalla regione che individua i SIC e le ZPS
ATLANTE REGIONALE	Pubblicazione curata dalla Regione dove sono riportate le delimitazioni dei centri storici regionali
CONFERENZA DEI SERVIZI	Procedura amministrativa cui partecipano più soggetti pubblici per esprimere un parere congiunto